



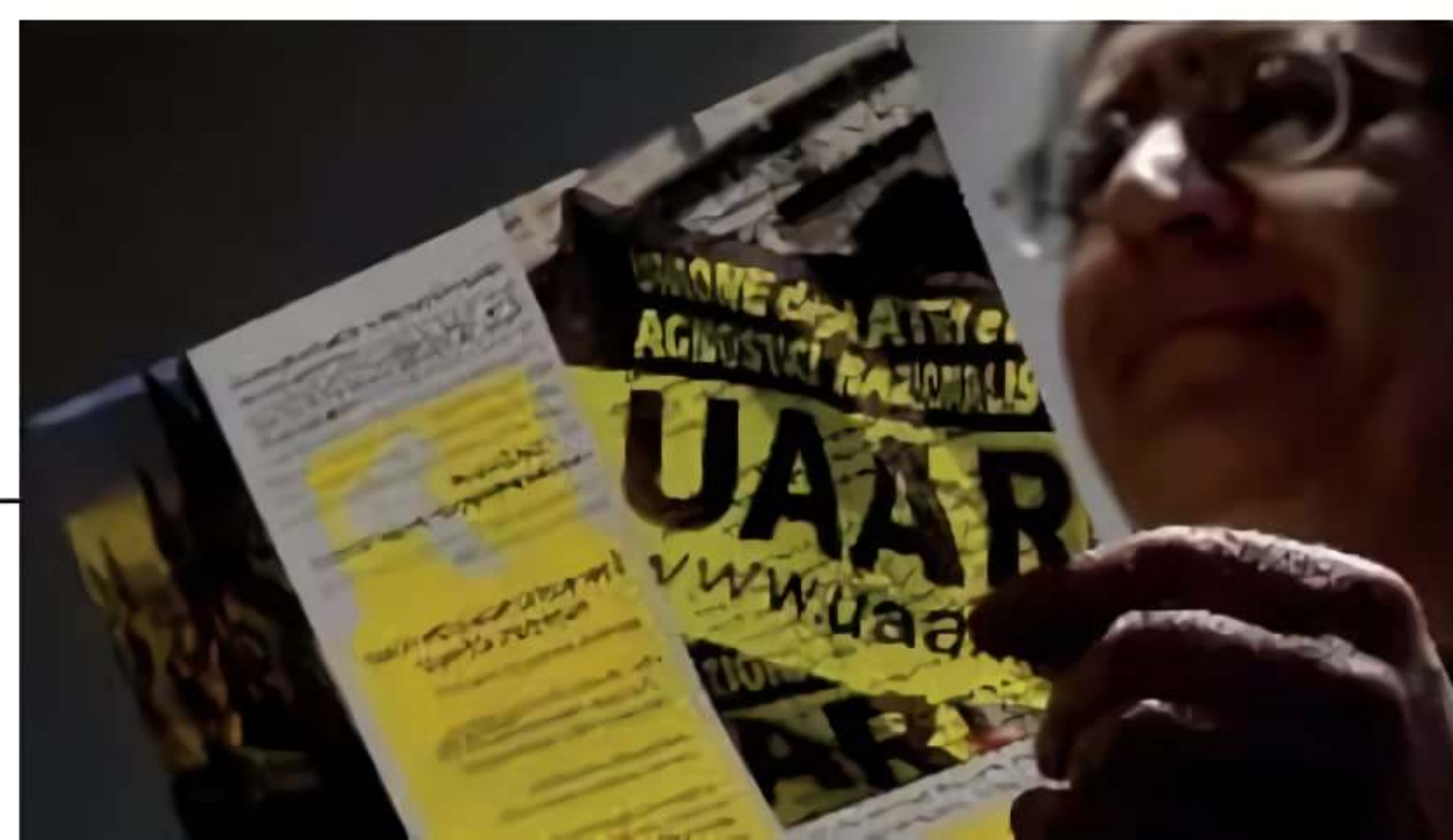
## GLI ATEI A CONGRESSO «SIAMO DIECI MILIONI, SBATTEZZIAMOCI TUTTI»

di Eleonora Capelli

Difesa dell'ora alternativa a scuola.  
Ospedali senza preti. Funerali laici.  
Tra convegni, libri e cause in tribunale,  
la battaglia «a piccoli gesti» dello Uaar

**P**ARMA. Ci sono i libri delle edizioni Nessun Dogma, i moduli per lo «sbattezzo», lo sportello Sos laicità. Ci sono avvocati che portano in tribunale le benedizioni pasquali a scuola, maestre che studiano manuali per l'ora di materia alternativa e volontari negli ospedali offrono «assistenza morale non confessionale» a chi non vuole la benedizione di un prete. C'è anche chi organizza cerimonie laiche per la nascita o il commiato invece di battesimi e funerali, chi festeggia il compleanno di Darwin, chi contesta gli oneri di urbanizzazione concessi dai Comuni alle Chiese. L'Unione atei agnostici e razionalisti (Uaar) ha riunito a Parma l'11° con-

gresso dell'associazione e assicura di avere «numeri in aumento», in una lotta quotidiana fatta di piccoli ma emblematici gesti per rappresentare «quei 10 milioni di italiani non credenti spesso discriminati». «Nel 2015 c'è stato il record dei download per il modulo dello sbattezzo, ben 45 mila» spiega l'avvocato Adele Orioli «e sono state vinte importanti battaglie legali. Il tribunale di Padova ha condannato il ministero dell'Istruzione e una scuola del luogo a risarcire con 1.500 euro una famiglia che aveva protestato perché per la figlia che non seguiva l'ora di religione non c'era un corso alternativo». Una battaglia capillare contro abitudini, «legate più alla tradizione che alla fede», che distinguono «uno Stato laico da uno Stato confessionale». Durante il congresso, al bar si discute dell'opportunità di partecipare a funerali religiosi («Credo che non ce la farei, devo parlarne con la mia famiglia» ammette



Paolo Ferrarini, firma della rivista *L'ateo*), mentre in una pausa dei lavori ci si interroga su «come organizzare corsi di filosofia per bambini, al posto dei campi estivi gestiti dalle parrocchie dove i genitori che lavorano sono costretti a mandare i figli in estate». Il neosegretario dell'associazione, il cagliaritano Stefano Incani, li definisce «mille piccoli passi». «La nostra battaglia adesso è per l'eutanasia» dice dopo essere stato eletto dall'assemblea di un centinaio di delegati da tutta Italia, «ma nel nostro mondo ideale non ci sarebbe bisogno di un'associazione come la nostra». I soci hanno toccato quota 3.684, sono stati raccolti 126 mila euro con il 5 per mille e sul sito *sbattezzati.it* sono registrati centinaia di certificati di sbattezzo in tutta Italia, con il Veneto in testa alla classifica.

«L'idea dell'Uaar è nata in pizzeria» racconta il «decano» Giorgio Villella, 80 anni. «Il primo presidente, il biologo dell'Università di Padova Martino Rizzotti, chiese a ognuno dei suoi amici che si lamentavano dell'Italia clericale di mettere 10 mila lire per la tessera di una nuova associazione». La passione per il pensiero scientifico accomuna gli attivisti, con i più giovani che hanno incontrato analoghi gruppi in tutta Europa. Come Mattia Nappi, 25 anni di Milano, che ha conosciuto la sua fidanzata, Letitia Gaspar, a una riunione internazionale di umanisti a Bruxelles. «In Italia siamo indietro» riassume un militante che al microfono dell'assemblea, «ma grazie a Dio ci siamo noi. A proposito, si può dire qui grazie a Dio?». □